

Camusso, al governo chiediamo equità e discontinuità con le vecchie politiche

Ci vuole coraggio sulla patrimoniale e sul fisco, mentre sulle pensioni si deve abbandonare la logica del far cassa. Urgente pensare ai giovani senza penalizzare chi ha lavorato per una vita. Grande tema i nuovi ammortizzatori sociali. Misure urgenti per rilanciare il sistema produttivo in crisi » Governo: CGIL, per equità parta dalla patrimoniale



18/11/2011 - Sicuramente "un altro pianeta", rispetto al Governo precedente, ma si dovrà fare molto sul terreno dell'equità sociale e soprattutto si deve abbandonare la logica dei tagli di spesa utili solo a fare cassa. E' questo uno dei giudizi sintetici espressi oggi dal Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso che ha partecipato alle iniziative in difesa della sanità pubblica e a quelle per il lancio della campagna per il rinnovo delle RSU nel pubblico impiego.

Rispondendo alle domande sul programma presentato ieri dal nuovo presidente del Consiglio, Mario Monti, Susanna Camusso ha spiegato che – dal punto di vista dei problemi dell'equità – quello che è stato detto finora è "assolutamente non sufficiente", perché da una parte manca ancora un "chiaro impegno a favore dell'introduzione della patrimoniale, mentre anche sul tema delle pensioni è possibile sviluppare un confronto per una maggiore equità, ma non certo con l'obiettivo di fare cassa".

Il Segretario Generale ha ribadito oggi anche la sua contrarietà alla reintroduzione dell'ICI sulla prima casa, ma anche all'aumento dell'IVA, che colpirebbe i "soliti noti" e che avrebbe un ulteriore effetto depressivo sull'economia, visto che comunque l'aumento dell'IVA andrebbe ad incidere direttamente sui consumi. In ogni caso, come è evidente, un sindacato deve conservare sempre la sua autonomia, quindi i giudizi che vengono espressi sul nuovo Governo riguardano e riguarderanno a maggior ragione nei prossimi giorni, i vari punti del programma e quindi le misure concrete e specifiche che verranno proposte. "Pensiamo che un sindacato – ha dichiarato il numero uno di Corso Italia - il nostro sindacato, debba sempre mantenere un profilo di autonomia: non si danno deleghe in bianco così come non si è pregiudizialmente contro. Eppure si ha la sensazione che troppi stiano dando deleghe in bianco".

Sul fronte dei consensi alle tesi espresse nei discorsi di Monti, la leader della CGIL ha apprezzato le intenzioni del Governo a proposito del ruolo che il nostro Paese deve giocare in Europa. Giudizio positivo anche all'approccio in tema di "illegalità" che viene considerata come "una grande malattia". Analogamente la CGIL valuta molto positivamente le intenzioni espresse dal presidente Monti a proposito della lotta al lavoro sommerso e all'economia sommersa più in generale che sono dei veri macigni da rimuovere. Positivi anche i commenti della leader della CGIL e in generale della confederazione sulle intenzioni del governo sulla necessità di rilanciare il tema dell'istruzione e della scuola, come motori di crescita per il Paese.

Ma per impostare nel modo più corretto tutti i problemi che l'Italia deve affrontare e risolvere (a partire ovviamente dal debito), è necessario ribaltare la vecchia impostazione che era stata scelta dal governo Berlusconi. Ci vuole discontinuità e una forte dose di immaginazione politica. Solo così il Paese potrà ritrovare quella credibilità che giustamente il presidente Monti ha invocato nel suo discorso di investitura al Senato. Ed ovviamente ora si dovrà passare dalle parole ai fatti, aprendo un confronto proficuo con le forze sociali.

Sulle pensioni, la CGIL rivendica dunque un confronto e una discussione che non sia, appunto, nella logica dei tagli, ma "dell'equità del sistema verso i giovani e nel rispetto di chi ha tanto lavorato". In ogni caso ormai tutti sanno che il sistema previdenziale italiano non ha problemi e non ci sono necessità di interventi ai fini del sistema: se si vuole costruire equità va bene, ma se si guarda ai giovani e non alle casse dello Stato. Discorso analogo quello sul mercato del lavoro. "C'è un impegno al confronto - conferma il Segretario Generale - ma già ieri sono state fatte delle affermazioni non condivisibili e altre, invece, condivisibili. Gli ammortizzatori sociali sono un grande tema ma di lavoratori 'troppo tutelati' nel mercato del lavoro noi non riusciamo a trovarne".



Monti: equità per i giovani e le donne

Dichiarazioni programmatiche al Senato. Sull'Europa: non c'è un loro e un noi. Le priorità: rigore di bilancio, crescita, equità. Sacrifici per le cariche elettive. Tra le riforme ci sarà sicuramente il mercato del lavoro. L'esenzione Ici "è un'anomalia"

(rassegna it.)

Quasi un'ora di discorso, interrotto più volte dagli applausi. L'esordio di Mario Monti davanti ai senatori sembra piaciuto (quasi) a tutti. Il Parlamento è un luogo di "dignità, credibilità, autorevolezza".

Da parte del nuovo esecutivo "ci sarà sempre una forte difesa di entrambe le Camere". Così il presidente del Consiglio ha iniziato le sue dichiarazioni programmatiche a Palazzo Madama, non prima di avere ringraziato il capo dello Stato Giorgio Napolitano.

MERCATO DEL LAVORO. "Con il consenso delle parti sociali - ha detto - dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro per allontanarci da un **mercato duale** dove alcuni sono eccessivamente tutelati ed altri privi di tutele e assicurazioni". Il nuovo ordinamento, ha poi assicurato, non modificherà i rapporti di lavoro stabili già in essere, quel che è necessario è invece "colmare il fossato tra contratti".

- In arrivo la riforma degli **ammortizzatori sociali** "per garantire le coperture a tutti". E ancora, lotta al lavoro sommerso, "assicurare piena inclusione delle donne, ormai "questione indifferibile", oltre che misure per premiare il merito dei giovani.

"Vogliamo spostare il baricentro della **contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro**, come chiesto dalle autorità europee e come già le parti sociali hanno iniziato a fare", con l'obiettivo di "facilitare la mobilità e il reinserimento nel mercato del lavoro. Più mobilità è essenziale per assecondare la trasformazione italiana e la crescita, per colmare il fossato tra garanzie e vantaggi tra contratti a termine e non, scoraggiando le imprese a ricorrervi".

"L'EUROPA SIAMO NOI". "La fine dell'euro – ha detto più in generale – disgregherebbe l'unione e ci riporterebbe indietro agli anni Cinquanta. Il futuro dell'euro dipende anche, non solo ma anche, da ciò che farà l'Italia nelle prossime settimane". "Faremo leva su rigore di bilancio, crescita, equità. L'Italia ha fatto molto per riportare i conti pubblici in ordine, tuttavia quegli sforzi sono stati annullati dall'assenza di crescita".

"OBIETTIVI AMBIZIOSI". Gli obiettivi su deficit e rapporto con il Pil sono ambiziosi, "ma non saremo credibili se non ricominciassimo a crescere. Ciò che si deve fare è noto da tempo, non c'è nessuna originalità europea" nel proporre le ricette. "Non vediamo i vincoli europei come imposizione. Non c'è un loro e un noi, l'Europa siamo noi".

PER LE DONNE E I GIOVANI. "Maggiore sarà l'equità, più accettabili saranno i provvedimenti". Equità "significa chiedersi quale effetto avranno" le riforme su tutte le componenti della società, "anche sui giovani e sulle donne". Il Professore ha anche citato sia la questione meridionale, sia quella settentrionale, aggiungendo di avere tenuto per sé la delega agli Affari regionali.

SACRIFICI PER CARICHE ELETTIVE. Monti ringrazia poi le forze politiche e annuncia provvedimenti urgenti da una parte, e altri per programmare la crescita al fine di trovare la coesione sociale dall'altro. Le politiche dei singoli settori saranno illustrate di singoli ministri. Altro annuncio: sacrifici per i soggetti che ricoprono cariche elettive.

ESENZIONE ICI È ANOMALIA. "L'esenzione dall'Ici delle abitazioni principali è una anomalia del nostro ordinamento", sarà necessario "riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare".

Monti, bene il metodo. Aspettiamo di conoscere il merito

*Dichiarazioni del Segretario generale Spi-Cgil **Carla Cantone** (17/11/2011)*

Appreziamo il metodo con cui il Presidente del Consiglio Mario Monti si è mosso in queste prime ore e con il quale ha esposto oggi al Senato le linee programmatiche del suo governo.

Aspettiamo, però, di conoscere il merito dei provvedimenti annunciati, che al momento sono solo dei titoli da riempire.

Lo Spi-Cgil è, quindi, disponibile al dialogo e al confronto con il nuovo esecutivo – prassi che il governo Berlusconi aveva completamente rimosso – perché pensiamo di poter contribuire alla ricerca di soluzioni utili al rilancio del paese nel segno della giustizia sociale e dell'equità.

Se davvero questo governo vuole mettere mano ai privilegi presenti all'interno del sistema previdenziale italiano deve cominciare con quelli che riguardano la classe politica, i manager, i dirigenti e tutti quelli che hanno un'elevata retribuzione da lavoro e da pensione destinando le risorse recuperate ad un Fondo nazionale per i giovani.

Non si può pensare, invece, di colpire chi ha cominciato a lavorare in fabbrica a 14 anni e tutti quelli che svolgono lavori usuranti, faticosi e di grande responsabilità.

Una riforma delle pensioni non può, inoltre, non affrontare la questione del reddito delle pensioni medio-basse - che è sceso di oltre il 30% negli ultimi quindici anni - né può essere slegata da una profonda modifica del mercato del lavoro e dalla necessità di incrementare sostanzialmente un'occupazione certa, stabile e ben retribuita soprattutto per i giovani.

Il nostro auspicio è, infine, quello che sia finita la stagione dei tagli agli enti locali e che si vada verso la costruzione di un welfare sociale non caritatevole ma finalmente efficiente e vicino alle esigenze delle persone più deboli come gli anziani.

L'ETA' PENSIONABILE IN ITALIA

In Italia si va in pensione più tardi rispetto agli altri paesi Ue

Che in Italia si vada in pensione prima che negli altri paesi Ue, come molti analisti e politici sostengono, è una colossale bugia. Con le disposizioni entrate in vigore a luglio, infatti, è stato anticipato al 2013 l'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita.

Tale misura riguarda la pensione di anzianità, di vecchiaia e l'assegno sociale.

In questo modo già da oggi il pensionamento effettivo decorre, quindi, dai 66 anni e arriverà a 66 anni e tre mesi dal 1° gennaio 2013.

L'età pensionabile salirà ancora nei prossimi anni fino ad arrivare a 68 anni e nove mesi entro il 2047.

Nel resto d'Europa il panorama è molto diverso e in nessun caso si arriva all'età prevista nel nostro paese.

La media Ocse, infatti, prevede un'età media di 63,5 anni per gli uomini e di 62,3 per le donne.

Nel Regno Unito, ad esempio, l'età pensionabile effettiva è a 63 anni mentre in Belgio si ferma a 65 anni.

Molti paesi, invece, arriveranno a 67 anni in modo graduale come nel caso della Danimarca (tra il 2024 e il 2027), della Germania (dal 2012 al 2019) e della Spagna (dal 2018 al 2027).

In Francia, infine, l'età pensionabile è ferma a 60 anni.

Il governo Berlusconi ha mistificato, quindi, la realtà pur di dimostrare al paese l'esigenza di nuovi Interventi sulle pensioni.

Anche le donne in pensione più tardi -

Le donne italiane, in prospettiva, andranno in pensione più tardi di tutte quelle europee, sebbene nel nostro paese si continui a sostenere il contrario.

L'età pensionabile passerà, infatti, dai 60 anni del 2010 ai 62 anni del 2020 fino ad

Arrivare ai 66 del 2030, ai 67 del 2040 e ai 68 del 2050.

In Francia, invece, l'età resterà invariata a 60 anni e arriverà a 61 solo nel 2050.

In Germania la soglia resterà bloccata ai 65 anni mentre nel Regno Unito arriverà a 67 anni solo nel 2050.

REDDITI DEI PENSIONATI E DEGLI ANZIANI - Pensioni da fame

In Italia circa tre milioni di persone percepiscono una pensione mediamente inferiore ai 400 euro. Sono circa otto milioni, invece, quelli che non arrivano a 1.000 euro. Negli ultimi quindici anni il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito di oltre il 30%.

Le donne percepiscono meno degli uomini

Molto preoccupante è il differenziale di reddito tra uomini e donne.

Secondo un'analisi dello Spi, infatti, queste ultime ricevono una pensione che è la metà di quella percepita dagli uomini.

Si contano, inoltre, ben 9 milioni di donne con una pensione media di 960 euro.

Sono 350.000, invece, le donne che percepiscono una pensione sociale a fronte di 110.000 uomini.

Anche in questo emerge una disparità di trattamento economico con le donne che percepiscono una pensione sociale media di 397 euro mensili mentre gli uomini di 478 euro.



Il “Libro Nero sul welfare italiano” presentato dalla campagna *I diritti alzano la voce* e dalla campagna *Sbilanciamoci!*

Così la destra vuol distruggere le politiche sociali in Italia

Un prospetto impressionante fatto solo di tagli e di totale indifferenza verso chi ha più bisogno: questo il quadro che emerge dal “Libro nero sul welfare italiano” presentato il tre novembre al Senato dalle associazioni che aderiscono alle campagne *I diritti alzano la voce* e *Sbilanciamoci!* Colpite le classi a basso e medio reddito, nessun intervento su privilegi e ricchezze.

I dati - Tra il 2007 e il 2013, ad esempio, si prevede una riduzione degli stanziamenti a favore dei fondi nazionali da 1.594 a 144 milioni di euro! Il fondo più importante, quello per le Politiche sociali, passerebbe da 1 miliardo a 45 milioni di euro. Il fondo Politiche per la famiglia da 220 milioni a 31.

Azzerati il fondo per la non autosufficienza e quello per l'inclusione degli immigrati. Il fondo per le politiche giovanili verrebbe ridotto dai 130 milioni del 2007 agli 11 previsti per il 2013. Il fondo per le pari opportunità da 50 a 17 milioni.

Anche il Fondo per l'Infanzia e l'Adolescenza perde qualcosa, passando da 44 a 40 milioni

“Annichilire le politiche sociali in Italia – come sta facendo il Governo da tempo – non ci farà uscire dalla crisi, ma aggraverà la situazione della nostra economia”. È questo il giudizio espresso da Pietro Barbieri, della campagna *I diritti alzano la voce*, e da Giulio Marcon, portavoce della campagna *Sbilanciamoci!*.

Il documento – un vero e proprio dossier, ricco di dati e informazioni dettagliate – porta il sottotitolo ***Come il Governo italiano – con le manovre economico-finanziarie e la legge delega fiscale e assistenziale – sta distruggendo le politiche sociali e azzerando la spesa per i diritti.***

Il testo, infatti, analizza nel dettaglio i tagli al sociale e alla sanità previsti nella legge di stabilità e nelle manovre correttive del 2011, valuta gli impatti dei tagli sugli enti locali e i servizi ai cittadini, esamina la delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale.

Il giudizio sull'operato dell'esecutivo è del tutto negativo: “I provvedimenti adottati”, notano le organizzazioni promotrici, “sono stati socialmente iniqui – colpendo le classi a basso e medio reddito e non toccando i privilegi e

le ricchezze – puramente di facciata per quanto riguarda il rilancio dell'economia, pesantissimi nel campo delle politiche sociali, lasciando così il paese ancora più indifeso ed esposto alla crisi”.

Le proposte – Dinanzi a una situazione drammatica – per il paese come per il welfare italiano – le due campagne avanzano una serie di proposte corredate da un prospetto delle entrate e delle uscite.

È ineludibile la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali, che determinano i diritti esigibili e dunque i servizi che vanno garantiti su tutto il territorio nazionale; aumentare la dotazione dei fondi nazionali per le politiche sociali; introdurre il Reddito minimo di inserimento (2 miliardi di euro); stanziare un miliardo di euro per l'avvio di almeno 3.000 asili nido nel 2012; istituire un fondo di 800 milioni di euro per garantire un'indennità di disoccupazione ai lavoratori precari; prevedere uno stanziamento di 200 milioni per il sostegno sociale all'affitto per i meno abbienti e di 300 milioni aggiuntivi per il canone agevolato; alzare dai 113 milioni di euro del 2011 (erano 266 nel 2008) a 300 milioni lo stanziamento per il servizio civile, permettendo così a 50mila giovani di poter fare quest'esperienza.

Queste e altre proposte andranno finanziate attraverso una tassa patrimoniale, una revisione della tassazione sulle rendite finanziarie, il ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan, la rinuncia al programma di produzione di 131 cacciabombardieri F35, la chiusura dei Centri di identificazione ed espulsione (113 milioni da destinare all'integrazione dei migranti), la revisione delle convenzioni con le strutture sanitarie private. “Il Governo ha fallito”, concludono Barbieri e Marcon. “Siamo convinti che questa crisi può essere un'occasione straordinaria per rivedere i nostri modelli economici e culturali e modificare gli stili di vita, mettendo finalmente da parte le teorie che hanno causato il disastro in cui siamo oggi.

Chiediamo alle forze sociali ed economiche di unirsi in questa azione di cambiamento – fondata sulla riconversione ecologica dell'economia, i beni comuni materiali e immateriali, le pratiche innovative di rigenerazione urbana – che rilancerebbe l'economia e produrrebbe più benessere per tutti.”

Maltempo: CGIL, CISL e UIL Genova attivano conto corrente bancario. Il mondo del lavoro si stringe attorno a Genova

CGIL, CISL e UIL di Genova esprimono il proprio cordoglio alle famiglie colpite dalla tragedia che si è abbattuta sulla città lo scorso venerdì 4 novembre 2011 e solidarietà ai tanti cittadini che hanno subito danni alle proprie attività economiche. A seguito di quanto accaduto, CGIL, CISL e UIL provinciali hanno deciso di attivare un conto corrente bancario le cui coordinate saranno trasmesse in tutti i posti di lavoro.

Il mondo del lavoro, fanno sapere i sindacati in una nota “ha manifestato da subito e concretamente la propria solidarietà con molte realtà produttive genovesi e singoli lavoratori schierati in prima fila a spalare fango e per portare un minimo di conforto ai quartieri maggiormente colpiti dal grave fatto alluvionale”.

“L'assetto idrogeologico e la particolare conformazione del nostro territorio – spiegano CGIL, CISL e UIL di Genova - impongono scelte prioritarie a tutela della vita umana e delle attività, priorità che a livello centrale viene mortificata con la progressiva carenza di risorse dedicate a tale necessità”. Seppur in un momento drammatico, infatti, non si può non ricercare le cause di tale tragedia, che è, avvertono i sindacati “solo l'ultima di una lunga serie che ha colpito anche recentemente la nostra città: ci preme sottolineare infatti – dicono - che i finanziamenti del Ministero dell'Ambiente per le opere di prevenzione e messa in sicurezza del territorio sono state drasticamente ridotte e in Liguria, di questo denaro stanziato non si è ancora visto un euro. I tagli a livello centrale vanno disposti in modo selettivo poiché non possiamo più permetterci di avere ricadute negative sulla sicurezza della popolazione e del territorio”.

CGIL, CISL e UIL chiedono al Governo “di riflettere sulle particolari criticità della nostra città e di stanziare le risorse necessarie per programmare e portare a compimento le opere necessarie di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico al fine di prevenire future tragedie”. E' necessario, inoltre, conclude la nota “dare la possibilità al Comune di Genova, e agli altri Comuni della Provincia danneggiati dall'alluvione, di poter derogare dal patto di stabilità per poter investire, nell'immediato, in opere finalizzate alla prevenzione e difesa del territorio”.

Di seguito le coordinate del conto corrente bancario aperto presso la **sede di Genova di Banca Carige - IBAN IT5920617501400000006927380 intestato a CGIL CISL UIL pro alluvionati Genova 2011**



Bankitalia: pressione fiscale al 43,8 % nel 2012 - Grazie al governo Berlusconi mai così alte le tasse in Italia

Record storico (nel 1997 aveva raggiunto il 43,6 % del Pil) per le tasse in Italia. A comunicarlo, oggi, è il capo dell'area ricerca economica della Banca d'Italia, Daniele Franco, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilità davanti alle commissioni riunite bilancio di Camera e Senato a Palazzo Madama. "La pressione fiscale – ha affermato Franco – salirebbe dal 42,3% del 2010 al 42,7% del 2011 e dal 2012 si attesterebbe su valori intorno al 43,8%, un massimo storico (nel 1997 essa aveva raggiunto il 43,6% del pil)".

"Le stime - ha aggiunto Franco - non includono gli effetti dell'attuazione della delega fiscale e assistenziale (ovvero dell'applicazione della relativa clausola di salvaguardia) che potrebbero determinare maggiori entrate fino a 0,2 punti di pil nel 2012, un punto nel 2013 e 1,2 nel 2014". E non è finita, perché lo stesso Franco ha evidenziato che "gli enti decentrati potrebbero disporre aumenti del prelievo per compensare i tagli apportati con le manovre estive ai trasferimenti dallo Stato".

Uno stesso Isee per accedere ai servizi: accordo in Regione

La Toscana sceglie l'Isee. Regione, associazione dei Comuni, le tre università di Firenze, Pisa e Siena e le organizzazioni sindacali hanno oggi (16 novembre, ndr) firmato un accordo che è un po' una norma quadro e una scelta di campo. Dal 1 gennaio sarà l'Isee (quello standard) a decidere l'accesso ai servizi e per quanto ognuno dovrà eventualmente partecipare alla spesa. L'Isee è l'indicatore inventato ed adottato in Italia nel 1998 e che tiene di conto, per misurare la capacità economica, non solo degli stipendi, ma anche di case, conti correnti, titoli e, soprattutto, della composizione di una famiglia e di spese come mutuo o affitto.

"I tagli del governo riducono le risorse a nostra disposizione – annota il presidente della Toscana, Enrico Rossi – Prima di tagliare i servizi e smontare l'attuale welfare ho già detto che è preferibile chiedere un aiuto ai cittadini: tutelando però chi ha di meno. Da qui l'importanza di utilizzare l'Isee, che non voglio dire che sia uno strumento perfetto ma sicuro garantisce una maggiore equità".

L'Isee, calcolato ovunque allo stesso modo, varrà per la Regione: già è stato utilizzato dall'estate per il ticket aggiuntivo sui farmaci richiesto dal governo e per gli esami specialistici. Varrà per i servizi sociali e scolastici dei Comuni. Varrà per tasse e borse di studio universitarie. Varrà in futuro, magari, anche per gli abbonamenti di bus e treni regionali. Una misura di equità. "L'Isee è sicuramente preferibile alla sola dichiarazione dei redditi – dice Rossi – Per questo l'abbiamo scelto. Ma occorre, perché sia davvero uno strumento equo, che ovunque venga applicato allo stesso modo e per servizi analoghi. Occorre anche aumentare poi i controlli. E solo con uno stesso identico Isee, che prenda in considerazione beni censiti, si possono rendere più incisivi e possibili i controlli, oltre che semplificare la vita ai cittadini".

L'accordo di oggi è propedeutico a tutto questo. L'adozione diffusa ed omogenea dell'Isee standard è l'impegno preso per il 2012. Il passo successivo sarà l'elaborazione di un Isee diverso, che tenga conto di più indicatori ed eventuali correttivi. Un Isee ancora più equo che la Toscana si impegna e vuole costruire, discutendone prima tra tutti gli attori del sistema regionale e proponendo poi le modifiche al legislatore nazionale. L'Irpet, l'istituto di programmazione economica della Toscana, è già al lavoro al riguardo.

Ci sono Comuni, ad esempio, che già oggi soppesano l'eventuale possesso di uno o più auto di una certa cilindrata oppure considerano eventuali abbonamenti alla pay-tv. Ma i correttivi potrebbero essere anche semplicemente considerare in modo diverso gli attuali 'mattoni' che compongono l'Isee. Tutto questo non riguarda comunque il 2012.

L'applicazione dell'Isee standard avrà comunque alcune deroghe. L'indicatore potrà infatti continuare ad essere integrato nell'ambito del diritto allo studio universitario, in modo da tenere di conto dei soggetti che effettivamente sostengono l'onere del mantenimento dello studente. Lo stesso vale per la non autosufficienza e la disabilità. Ogni ente manterrà inoltre la facoltà di regolare l'accesso ai servizi erogati secondo fasce diversificate. Stesso strumento, stessi parametri e controllo dunque unico, ma soglie di accesso non per forza uguali. Dipenderà dal servizio e dall'ente.

Il cittadino avrà comunque un vantaggio immediato, subito dal prossimo anno: non sarà più costretto a compilare una nuova autocertificazione ogni volta che richieda un nuovo servizio ad un ente diverso. La rivoluzione avviata si tradurrà infatti in procedure più semplici. La tessera sanitaria, che tutti possiedono, diventerà nel 2012 la chiave per accedere agli archivi dell'Inps, dove finiscono tutti gli Isee calcolati. Basterà presentare questa. La Regione sta prendendo accordi al riguardo con l'ente di previdenza per mettere a punto la procedura informatica. L'importante è attivare la tessera. Finora l'ha fatto un toscano su quattro. Per farlo basta rivolgersi alla Asl, dove sono stati predisposti sportelli dedicati, e in futuro anche alle farmacie, un po' come avviene oggi per le prenotazioni delle visite.

L'Isee in breve - Nato nel 1998, l'Isee calcola la ricchezza di una famiglia non solo sugli stipendi, ma anche tenendo conto del patrimonio: ovvero case, conti correnti e titoli. E se una famiglia è più o meno numerosa, se lavorano marito e moglie o solo uno dei due, se ci sono figli minori, mutui da pagare, le spese possono essere molto diverse. Così lo stesso reddito e lo stesso patrimonio possono avere un peso assai diverso.

Prendiamo il caso di una famiglia con marito e moglie che lavorano e un imponibile Irpef da 65 mila euro l'anno, due figli di cui uno minore, una casa di proprietà, un mutuo da pagare da 200 mila euro praticamente all'inizio e 25 mila euro in banca. L'Isee si aggirerà attorno ai 26 mila euro, che è molto meno della somma dei due stipendi. Se il mutuo non ci fosse, sfiorerebbe i 30 mila. Se marito e moglie non avessero figli, l'Isee oscillerebbe da 43 a 50 mila euro, con o senza mutuo. Una bella differenza. **Con l'Isee chi oggi è esente potrebbe diventarlo, ma anche viceversa: a seconda delle fasce che saranno applicate.**

Per dodici anni l'Isee è stato utilizzato per accedere a numerosi servizi: dalla determinazione delle rette per il ricovero degli anziani in strutture assistite al calcolo delle soglie di esenzione per determinate prestazioni sanitarie, dall'accesso agli asili nidi alle borse di studio o al rimborso dei libri scolastici, anche per determinare l'importo dei buoni pasti comunali per la scuola o la retta dell'asilo. Ma non da tutti e non in modo omogeneo.

In rete sono disponibili programmi che aiutano a calcolare l'Isee: anche sul sito dell'Inps. Basta digitare: www.inps.it/servizi/isee/simulazione/simulazionecalcolo.asp. Ma è solo una simulazione. L'unico documento valido è quello compilato dai centri di assistenza fiscale o dall'Inps stessa. Il rilascio dell'attestazione è gratuito e il certificato vale un anno. Chiunque può chiedere che gli venga calcolato l'indicatore Isee: anche gli stranieri, purché in possesso di permesso di soggiorno valido o in attesa di rilascio.

Sanità: CGIL, venerdì mobilitazione con 400 iniziative in tutta Italia



Basta tagli e super ticket. La CGIL rivendica una sanità pubblica, universale e di qualità, per questo, insieme alle categorie della FP e dello SPI, promuove iniziative di mobilitazione in tutta – Per uscire dalla crisi difendiamo il diritto alla Salute - Sanità, tagli per 12 mld, 18 novembre giornata di mobilitazione.

16/11/2011 - Oltre 400 iniziative sull'intero territorio nazionale per sostenere la validità di un principio, "anche e soprattutto in una situazione di emergenza come quella che vive il paese", costituzionalmente sancito: "La salute è un diritto fondamentale". Venerdì 18 novembre la CGIL scenderà in centinaia di piazze italiane per denunciare gli effetti della scure che si è abbattuta sulla sanità, e sull'intero sistema di welfare del paese, e per sostenere le sue sette proposte per un servizio sanitario che sia "efficiente, pubblico, universale e di qualità".

La CGIL, che domani nel pomeriggio incontrerà il presidente della conferenza della Regioni, Vasco Errani, nella sede di via Parigi in vista della giornata di venerdì 18 novembre, motiva la mobilitazione alla luce degli "ingenti tagli" che hanno investito il mondo della sanità in questi tre anni e mezzo: "Dodici miliardi in meno, dal 2010 al 2014, frutto delle manovre economiche e delle leggi di stabilità; un miliardo in meno per il fondo per l'edilizia sanitaria con questa legge di Stabilità; il passaggio da un miliardo di euro a 200 milioni per il Fondo sociale". Ma oltre i tagli, prosegue il sindacato, "ci sono anche le nuove gabelle come l'introduzione del 'super ticket' sanitario che graverà nelle tasche dei

cittadini italiani per oltre 4 miliardi di euro entro il 2014”.

Il sindacato di Corso d'Italia, insieme alle categorie promotrici della giornata, FP e SPI, lancia un grido d'allarme denunciando le scelte che stanno portando il sistema sanitario al “collasso”. Da qui la necessità di ribadire le prerogative di un Servizio sanitario “efficiente: pubblico, universale e di qualità”. Parole d'ordine che saranno al centro della mobilitazione del 18 novembre e delle oltre 400 iniziative su tutto il territorio nazionale, tra manifestazioni, presidi, flashmob e assemblee, e con il Segretario Generale, Susanna Camusso, al Policlinico Umberto I di Roma.

Non solo protesta quindi ma un'iniziativa per sostenere le sette proposte elaborate dalla CGIL, dalla FP e dallo SPI. In sintesi: garantire il finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) in tutte le regioni e abolire i super ticket colpendo gli sprechi; servizi 24 ore su 24 con finanziamenti vincolati a priorità, che vanno dalle cure primarie alla non autosufficienza; 'chi lavora favorisce il cambiamento', ovvero sbloccare le assunzioni e rilanciare la contrattazione; rendere socialmente sostenibili i piani di rientro; usare i risparmi per aprire nuovi servizi; i Lea prima di tutto; aprire alla partecipazione democratica con una sede di confronto nazionale e in tutte le regioni. Sette proposte per ribadire come la salute sia “un diritto fondamentale” e per ricordare l'articolo 32 della Costituzione: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”.

Inca Cgil chiede maggior dialogo con l'Inps sul tema dell'informatizzazione

Sull'informatizzazione delle procedure, i patronati vogliono essere partner dell'Inps

“L'Inps arriva con ritardo ad apprezzare appieno i benefici dell'informatica e per recuperare il tempo perso, cerca di imporre ai cittadini, “a tappe forzate”, procedure telematiche per l'inoltro delle domande che stanno producendo disagi notevoli ai cittadini e al patronato, anche perché si bloccano di continuo. Quando il sistema informatico non funziona – accusa l'Inca - l'Istituto si rifiuta di accettare la documentazione cartacea , con il risultato che l'invio è ritardato e l'esito incerto”.

Secondo il patronato della Cgil, “l'Inps non considera il fatto che il 50 per cento degli italiani non è in grado di utilizzare autonomamente il computer, così come dimostrano i risultati dell'indagine pubblicati oggi sui principali quotidiani”. “Nonostante le rassicurazioni del Presidente Inps, questo stato di cose allontana ancora di più i cittadini e alimenta in loro una sfiducia verso la pubblica amministrazione che viene vissuta come ostile e insofferente verso di loro, ottenendo il risultato opposto a quello che vorrebbe perseguire: confusione negli uffici, dispersione delle pratiche e ulteriori complicazioni dovuti alle continue interruzioni del sistema informatico”.

“E per fortuna ci sono i soggetti intermedi – insiste l'Inca -, ma non ciò non basta, perché l'Istituto, invece di considerare il patronato un interlocutore prezioso, con questo modo di agire tenta di scaricare l'onere delle disfunzioni su di esso. Il patronato della Cgil denuncia la drammatica situazione in cui sono costretti a lavorare gli operatori dell'Inca che ogni giorno devono fare i conti con un sistema informatico non sufficientemente collaudato, mettendo i cittadini di fronte a disservizi inaccettabili. L'Inps finora ha preferito fare annunci pubblicitari piuttosto che discutere e confrontarsi con chi tutti i giorni, da oltre sessanta anni, lavora per i cittadini con esperienza e professionalità”.

“L'Inca svolge un lavoro rilevante in termini di quantità e qualità – sottolinea il patronato della Cgil -; è presente in tutta Italia con 912 uffici e 1723 operatori qualificati e costantemente aggiornati, assicura più di 1 milione e seicentomila ore di apertura al pubblico; nel corso del 2010 ha presentato oltre 1 milione e duecentomila domande andate a buon fine (dati del Ministero del lavoro)”. “Con una tale mole di lavoro è impensabile fare a meno della telematica per tornare alla documentazione cartacea, all'incertezza delle date di invio, alla confusione delle pratiche sulle scrivanie. Nessuno lo vuole tanto meno l'Inca”. Secondo il patronato della Cgil, “occorre, invece, che la definizione delle procedure informatiche sia un'operazione condivisa tra Inps e patronati la cui esperienza è una risorsa irrinunciabile per un'amministrazione che vuole essere più vicina ai cittadini e più efficiente”. “L'Inps deve ascoltare le proposte avanzate dai patronati – conclude l'Inca - e può farlo contando sulla professionalità, la competenza e l'impegno di molti suoi funzionari. L'Inca vuole essere considerata un vero partner e non un suddito passivo”.

Taglio dei fondi, chiude il museo di S. Anna di Stazzema



Il museo che ricorda l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema da lunedì prossimo sarà chiuso. Lo ha annunciato il sindaco Michele Silicani, spiegando che la decisione dell'Amministrazione è la conseguenza del blocco dei finanziamenti che arrivavano dallo Stato e che contribuivano a tenere aperto il Parco della Pace.

Le spese per il mantenimento del parco, 200 mila euro, sono state finanziate fino ad ora grazie ad una legge del 2000: 130 mila euro arrivano ogni anno dalla Regione, 50 mila dallo Stato e il resto dal Comune.

Già nel 2010 i soldi dallo Stato non erano arrivati e da martedì alla Camera il Parco è completamente sparito anche dalle spese 2011.

La chiusura del museo, visitato ogni anno da 50 mila giovani, sembra inevitabile. Per l'associazione Martiri di Sant'Anna è un danno civile enorme, "il Parco serve a custodire concretamente la memoria di quanto accaduto", ha detto il presidente Enrico Pieri.

25 novembre: giornata contro la violenza alle donne



Quasi 7 milioni di donne in Italia sono generalmente vittime di violenza, ovvero il 31,9% del totale. 5 milioni sono quelle che hanno subito violenze di natura sessuale, quasi 4 milioni di natura fisica, 7 milioni di natura psicologica, 1 milione quelle che hanno subito stupri o tentati stupri, 2 milioni quelle costrette ad essere sottoposte a comportamenti persecutori.

Sono i dati agghiaccianti resi noti dall'Istat. Una fotografia impietosa della condizione femminile nel nostro paese che ancora oggi rende necessaria la celebrazione di una giornata nazionale, una giornata a cui lo Spi-Cgil ha deciso di aderire perché – come recita il manifesto realizzato per questa occasione - “la violenza è un ricordo che rimane”.

Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

dall'INPS

Assegno di invalidità e Indennità di Disoccupazione

Diritto di opzione

La sentenza della Corte Costituzionale n° 234/2011 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.6, comma 7, del decreto legge 20/5/1993 n° 148, convertito nella Legge n° 236/1993 nella parte in cui tali norme non prevedono, per i lavoratori che fruiscono di assegno o pensione di invalidità, nel caso in cui si trovino ad aver diritto ai trattamenti di disoccupazione, il diritto tra tali trattamenti e quelli di invalidità limitatamente al periodo di disoccupazione indennizzato.

Le predette norme, dichiarate illegittime, laddove non prevedevano in favore dell'assicurato il diritto di opzione tra l'assegno de l'indennità di disoccupazione – pertanto hanno cessato di avere efficacia e non possono trovare applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione della Consulta.

Tale decisione riconosce all'assicurato il diritto di scegliere tra l'assegno ordinario di invalidità e l'indennità di disoccupazione limitatamente al periodo di disoccupazione indennizzato ferma restando l'incumulabilità delle due prestazioni.

Circolare n°138 del 26 Ottobre 2011

Gestione separata

Interruzione termini

L'INPS sta terminando le operazioni relative alla preparazione delle lettere di interruzione dei termini prescrizionali e di recupero contributivo da inviare ai contribuenti iscritti alla Gestione separata.

Le lettere riguardano i contributi omessi o insufficientemente versati per compensi erogati negli anni 2001,2002e 2004, quali risultino dal pagamento e denunce GLA R-C presentati negli anni 2002.2003 e 2005.

Messaggio n°20273 del 26 Ottobre 2011

Fondi di sostegno al reddito

Domande di assegno straordinario

I Regolamenti dei Fondi di sostegno di settore, istituiti presso l'INPS ai sensi dell'art. 2 comma 28, della Legge 662/1996, non individuano requisiti specifici per l'accesso all'assegno straordinario: il diritto all'assegno di sostegno al reddito è subordinato al conseguimento della prestazione pensionistica al momento della cessazione della prestazione straordinaria. Il diritto a pensione del lavoratore deve essere pertanto verificato al momento dell'accesso all'esodo con riferimento ai requisiti pensionistici che saranno in vigore alla data di uscita dal Fondo di sostegno.

Messaggio n°20343 del 27 Ottobre 2011

Maternità e paternità

Modifica delle disposizioni

In attuazione dell'art.23 della Legge 4/11/2010 n° 183, recante delega la Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, di aspettative e di permessi, è stato emanato il Decreto legislativo n°199/2011.

Tale decreto prevede agli art. 2 e 8, alcune novità riguardanti i congedi e permessi riconosciuti alle lavoratrici ed ai lavoratori dipendenti in occasione dell'evento di maternità//paternità. Il decreto prevede il divieto per il datore di lavoro di adibire la lavoratrice all'attività lavorativa nei periodi di cui all'art,. 16 del Testo Unico, ed ha introdotto la possibilità per la lavoratrice di riprendere, in presenza di particolari eventi e a determinate condizioni, l'attività lavorativa, rinunciando in tutto o in parte al congedo di maternità post-partum.

La Circolare illustra quali sono gli eventi.

Circolare n°139 del 27 Ottobre 2011

Cessione del quinto della pensione

Variazione tasso di riferimento

A seguito della decisione della Banca Centrale Europea i tassi di riferimento da applicare ai prestiti con cessione del quinto della pensione, subiscono le seguenti variazioni:

da **8,20% a 7,95%** per i prestiti al di sotto dei 5.000 euro;

da **7,30% a 7,05 %** per i prestiti al di sopra dei 5.000 euro.

Le modifiche saranno operative dal 1/12/2011

Messaggio n°21453 del 14/11/2011